

Un mondo di superstizione

“Non è vero, ma ci credo”

■ PAOLO GRIECO

Diciamolo francamente. Chi di noi non ha mai fatto gli scongiuri se il sale si rovescia sulla tovaglia, se un gatto nero attraversa la strada, se si rompe uno specchio, se si tiene aperto un ombrello in casa? Quanti evitano di passare sotto una scala, incrociano le dita se devono affrontare un problema difficile o temono il numero tredici o il diciassette?

Non dobbiamo troppo vergognarci di apparire superstiziosi. Lo sono state persone di cultura, filosofi, scienziati, sovrani, condottieri, politici, attori. Dovremmo casomai sorridere sulle scaramantiche credenze popolari tramandateci da tempi immemorabili e nate da leggende la cui veridicità è sempre stata incerta, ma che perdurano in ogni Paese del mondo.

«Non è vero, ma ci credo» diceva il grande Totò e con intelligente ironia Eduardo De Filippo ribatteva: «Essere superstizioso è sintomo di grande ignoranza, ma non esserlo porta male». Una battuta perfetta, che sembra dar ragione all'eccentrico principe inglese che mandava sempre gli auguri di Natale al suo cavallo. L'anno in cui non lo fece, cadde, giocando a polo, fratturandosi una gamba. O a un altro aristocratico londinese che ogni giorno indossava lo smoking e beveva champagne di ottima marca, ma quando compiva gli anni si vestiva a lutto e non toccava alcol. Intendeva festeggiare solo i giorni della sua non nascita. La sua vita fu molto lunga.

La scaramanzia è nata assieme all'uomo e risponde al desiderio di allontanare la sfortuna, il malocchio. Nasconde la paura di un destino avverso, testimonia il desiderio di tutelarsi dall'incertezza, dai pericoli della vita ricorrendo ad amuleti, a talismani, ad alcuni gesti tramandati da secoli grazie ai quali allontanare la iattura, o propiziarsi un successo in affari o in amore.

Nel suo ottimo saggio *Il libro delle superstizioni* (De Vecchi editore), Massimo Centini riporta quanto scrissero uno storico della materia – T. S. Knowlson – per il quale la superstizione rappresenta l'universale spavento con il quale l'uomo osserva le forze che circondano la propria vita, e il pastore e naturalista Gilbert White: «Scrollarsi di dosso i pregiudizi della superstizione è la cosa più difficile che esista al mondo, visto che li abbiamo quasi succhiati come se si trattasse di latte materno e, crescendo così insieme a noi... s'intrecciano a tal punto col nostro modo di essere che occorre il più sovrumano degli sforzi per liberarsi da essi».



Sta di fatto che neppure il progresso scientifico raggiunto, la globalizzazione del web, gli studi antropologici e filosofici e il nostro mutato modo di vivere sociale sono riusciti a far dimenticare la superstizione. Secondo Sigmund Freud si tratta di una manifestazione di psicopatologia, una nevrosi che non risparmia nessuno di noi.

La cultura moderna condanna la superstizione, ma i media favoriscono astrologia e oroscopi.

• *Modern culture condemns superstition, but the media encourage astrology and horoscopes.*



It's not true, but I believe in it

Being superstitious is a symptom of ignorance, but not being superstitious brings bad luck, said E. De Filippo. Superstition has its roots in the oldest history of man, and shows the desire to be protected from uncertainty and misfortune through the protection of gestures and amulets. Freud deemed this condition a psychopathology and, in the witch-hunting period, superstition also had many innocent victims. However, the recourse to symbolic instruments suggests the wish to evoke positive forces for help. The horn, and making the sign of horns, recalls the energy of the bull; the hunchback refers to the fool, whose action was by definition cheerful and tranquillizing. Precious stones are also believed to have mysterious powers.



Fotolia

Comunque sia, non occorre essere psichiatri per affermare che esiste superstizione e superstizione. Un conto è affidarsi ad oggetti e gesti dal presunto potere magico, a divertenti forme di eccentricità, un conto invece è credere a maghi o imbonitori televisivi, cartomanti, sensitivi, magari spendendo grosse cifre e rovinandosi finanziariamente (come la cronaca ha riportato), e prestare fede agli oroscopi, tra l'altro discordanti tra di loro.

Prima di passare in breve rassegna il significato degli amuleti e portafortuna e gesti scaramantici – la cui origine è però incerta e spesso contraddittoria – vogliamo accennare ad una delle pagine più oscure e tragiche della superstizione: la famosa caccia alle streghe medievale.

La Chiesa cattolica ha sempre combattuto la superstizione, ma nel Medioevo la lotta raggiunse episodi estremi. Le streghe erano considerate le amanti di Satana, il principe del Male. Erano quindi veri e propri demoni femminili malvagi, capaci di nefandezze orribili, come rapire i bambini per succhiare loro il sangue. La follia distruttrice per le donne accusate di essere streghe, processate, bruciate vive o impiccate, terminò tra la metà del XVII secolo e la seconda metà del successivo, ma comportò terribili pagine di violenza. Ciò va comunque interpretato alla luce dell'exasperata concezione religiosa del tempo, segnata dall'ossessione della morte e del diavolo e dal peso dei culti demoniaci di allora, per quanto purtroppo non del tutto scomparsi anche

oggi. In questo caso siamo però di fronte ad una forma di patologia mentale.

Vediamo ora, in rapida rassegna, il significato dei più diffusi oggetti e gesti legati alla scaramanzia.

Le prime tracce del corno o cornetto, il più famoso amuleto in Italia, si trovano nel 6.000 avanti Cristo, nel periodo neolitico, dipinte su muri in parecchi luoghi della Turchia, una simbologia che si richiama al toro, animale forte, vigoroso e fecondo. Quasi tutti i portafortuna sono, infatti, legati all'idea della forza, della fertilità. Col tempo, divenne difficile portarsi appresso un corno di dimensioni naturali e quindi si passò ad uno di proporzioni ridotte. Il cornetto appunto, che alcuni chiamano peperoncino. I giocatori d'azzardo lo strofinano prima di scommettere o di fare rotolare i dadi e anche gli uomini d'affari si affidano a lui per il buon esito di una trattativa. Per il "gobbetto" forse bisogna risalire al fatto che i buffoni medievali erano gobbi, un uomo che faceva ridere, che portava allegria. Da qui probabil-



La superstizione, in taluni casi, influenza scelte e comportamenti.

• *Superstition, in some cases, influences decisions and behaviour.*

mente è nata la credenza che la gobba dell'uomo porti fortuna.

Tra i gesti più consueti vi è quello d'incrociare le dita per ottenere protezione. La tradizione vuole – scrive nel saggio *Amuleti e Talismani* (edito da Tecniche Nuove) lo studioso Desmond Morris – che assieme a quello di Centini contiene una ampia bibliografia per chi volesse approfondire la materia – che questo sia un gesto religioso che ha perso le sue radi-



Fotolia

La medievale caccia alle streghe fu un estremo, sanguinario tentativo di combattere la superstizione.

• *The medieval witch hunt was an extreme and violent attempt to fight superstition.*

ci di culto e si è trasformato in una superstizione. Un gesto criptico per i cristiani, consistente nel fare il segno della croce senza farsi notare e quindi di proteggersi dal male, chiedendo l'aiuto di Dio. Tuttavia i cattolici lo hanno sempre ritenuto squalificante, privo di significato. Il "fare le corna" risale a oltre 2.500 anni fa. Serviva – si credeva – a scacciare gli spiriti maligni perché rappresentava un animale con le corna, come il toro,



in grado di difenderci dalla sventura. Difficile è risalire all'origine di un gesto scaramantico diffuso come il toccare ferro. Si può pensare che, essendo il ferro un materiale "pericoloso", toccare l'origine del male potesse servire a sconfiggerlo. Citiamo ancora la famosa "Mano di Fatima", molto diffusa in Oriente. La leggenda vuole che Fatima, la figlia del profeta Maometto, fosse impegnata a cucinare davanti ad una pentola bollente, ma, quando vide entrare il marito in compagnia di una bella concubina, si amareggiò a tal punto da mettere la mano nell'acqua bollente senza provare alcun dolore. In virtù di questo incidente la mano di Fatima divenne un emblema di saggezza, di serietà.

Persino le bellissime pietre preziose posseggono una fama scaramantica. L'indimenticabile Marilyn Monroe cantava in un film che i diamanti sono i migliori amici delle donne, anche se non le hanno portato fortuna.

Fidanzate, mogli o amanti accettano in regalo comunque i gioielli con gioia senza fare caso alla tradizione. Il diamante dovrebbe favorire l'amore, la fedeltà e trattandosi della pietra più dura esistente al mondo, è associato all'idea di forza, d'invincibilità. Pensiamo che riveli piuttosto la



capienza del portafoglio degli uomini che possono regalarlo... Il topazio è invece la pietra dell'amore, molto usata dai Romani. L'imperatore Adriano portava un anello con un topazio incastonato. Lo smeraldo dovrebbe migliorare la creatività, la memoria, ma è anche considerato la pietra dell'amore incondizionato e si crede che sia uno dei migliori doni che si possa fare all'amata per assicurarsi la fedeltà. Al rubino è attribuita la capacità di proteggere da ogni sventura. Lo zaffiro serve per scoprire i tradimenti, l'agata protegge dai pericoli. L'ametista, molto popolare nell'antico Egitto e in Grecia (ne parlò persino Aristotele), ha il potere misterioso di provocare la sobrietà, annullando gli effetti di Bacco.

Se ciò fosse vero tutte le pene d'amore sarebbero risolte, per quanto a caro prezzo. Ma non è così e i milionari possono mettersi il cuore in pace. Le donne poi, fortunatamente, si conquistano anche senza regalare loro gioielli.

Esistono inoltre animali da tener d'occhio come l'allodola, la civetta, il corvo, i segni atmosferici premonitori di fenomeni negativi o positivi – la cometa, l'arcobaleno – le azioni rischiose: aprire un ombrello in casa, rompere uno specchio. L'elenco è lungo. Sono tutte leggende alle quali molti prestano fede.


Il discorso sulla superstizione non sarebbe concluso se non si facesse una semplice considerazione: domandarsi che cosa sia veramente la fortuna, senza dubbio un altro mistero dell'esistenza, ma che spesso non è riconosciuta. Esistono persone fortunate – ricche, dotate di salute, di una mente brillante, di talento, con affetti sentimentali e famigliari – che non si rendono conto di dover dire grazie alla vita e che non si accontentano, perseguendo continuamente ulteriori obiettivi. Così come esistono individui sfortunati, i perdenti, ai quali non va mai bene



La mano di Fatima è uno degli amuleti più diffusi nel Medio Oriente. Anche al diamante viene attribuito forte potere protettivo.

• *The hand of Fatima is one of the commonest amulets in the Middle East. Great protective power is also attributed to diamonds.*

nulla. Nella vita però tutto può cambiare improvvisamente. Noi non lo sappiamo, non dipende da noi vincere ad una lotteria, essere corrisposti in amore, e non crediamo che un cornetto ci possa aiutare. Provare tuttavia non costa nulla.

Come diceva Totò, un po' di scaramanzia non guasta, se presa con ironia, con spirito divertito. Chi ha scritto questa nota non si vergogna di confessare d'aver incrociato le dita sperando che il suo articolo risulti gradevole ai lettori del *Notiziario*. 

È stato detto e scritto che «scrollarsi di dosso i pregiudizi della superstizione è la cosa più difficile che esista al mondo...».

• *It has been said and written that «shaking off the prejudices of superstition is the hardest thing in the world...».*

